

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita • Albese con Cassano (Como) • Novembre 1992

Note di e per la vita parrocchiale

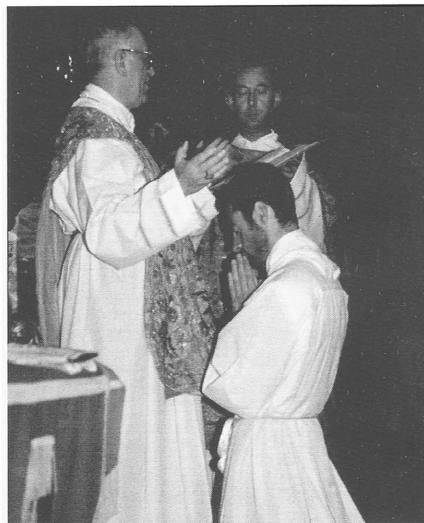
Qualche volta mi sorprendo ad immaginare, nel tempo, la storia della nostra comunità. Non lo stimo un vaneggiamento o un perditempo, ma desiderio di ascoltare le voci del passato per suscitare nuove energie. Devo riconoscere: mai in passato vi fu una serie, così rawvicinata, di eventi come quelli vissuti. La ripresa della nostra azione pastorale iniziò con l'eucarestia celebrata, nel silenzio e nel verde delle nostre valli, davanti all'immagine della Madonna. È diventata una felice consuetudine. Tentiamo, ora, di scoprire il significato profondo del fluire degli avvenimenti.

Un doveroso riconoscimento

Non sono incline all'adulazione e a lodare più del necessario le persone e le istituzioni. Per questo la mia riconoscenza supera i limiti della buona educazione e della diplomazia.
L'Amministrazione Comunale deliberò, in data 7 maggio 1992, lo stanziamento di 100.000.000 per i lavori intrapresi. Li corrisponderà - dietro presentazione dello stato di avanzamento dei lavori - con le seguenti modalità: lire 50 milioni nel 1992 e lire 50 milioni nel 1993.

La comunicazione mi rincuorò e mi convinse della sensibilità da parte di chi ci amministra.

La loro decisione si aggiunge al contributo per il recupero, che l'Amministrazione dell'Ospedale ha iniziato, mirato a dare un volto migliore al "chiesino". Certi interventi denotano intelligenza e sono bene finalizzati a sostenere il giusto orgoglio di una comunità.



Il diaconato di Marco

Ci preparammo a questo dono cercando di affrontare e approfondire il problema vocazionale.

Venne prospettato e proposto a varie fasce di età e di situazioni. Si concluse con un'ora di adorazione eucaristica. La domenica 20 settembre, S. E. Mons. Teresio Ferraroni, vescovo emerito di Como, conferì il diaconato a Marco, e, da allora, don Marco.

Quando a Roma emise i voti perpetui, tentai di chiarire la realtà del celibato per il Regno. S. Eccellenza, con parola incisiva e vibrata, ci aiutò a scoprire il valore della donazione.

Aleggiava nella chiesa commossa ed intensa partecipazione e la solenne concelebrazione, una venita di sacerdoti, rendeva visibile la comunione ecclesiale.

Prosegue in seconda pagina, prima colonna.

«Eccomi»

La gioia di questo giorno ci richiama ad un valore essenziale dell'amore: la gratuità.

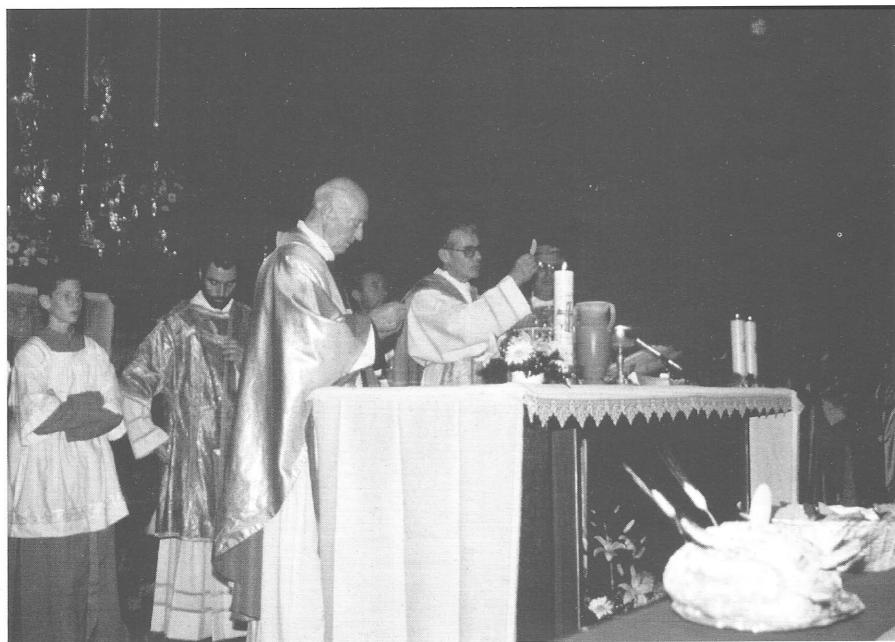
Non è di tutti dire: «Eccomi», ed offrirsi al servizio di Dio e dei fratelli.

Suor Luigia educata e cresciuta nella nostra parrocchia, oggi (27 settembre) canta con la vita per sempre il suo «Eccomi» e si abbandona con fiducia alle mani del Padre per continuare a realizzare nel mondo la missione di salvezza di Gesù, servendo i fratelli più poveri tra le Figlie di S. Maria della Provvidenza.

Partecipiamo nel profondo alla sua gioia e alla sua offerta e diciamo per lei e con lei il nostro grazie a Colui che ci ama da sempre».

Sono le espressioni premesse

Prosegue in seconda pagina, seconda colonna.



Il diaconato di Marco

Dalla prima pagina

Il 12 ottobre 1991 il nostro Arcivescovo, nell'omelia per le ordinazioni diaconali, disse: «La parola della consacrazione sigilla l'esistenza degli ordinandi, che ratifica e segna per sempre il loro indirizzo autentico di vita promettendo una pienezza. Non c'è infatti vita più piena, più ricca di relazioni, più ampia nelle sue possibilità espressive, di quella di colui che si dedica fedelmente e totalmente al servizio di Cristo e del popolo di Dio. Chi partecipa a questa celebrazione, in particolare i genitori, colgono con trepidazione che siamo di fronte a una scelta difficile, austera ed è vero; tuttavia questa scelta è per conoscere Gesù, per amarlo, per seguirlo, per vivere in pienezza la propria esistenza, per rendere visibile nella nostra società, così ripiegata su se stessa e su i suoi privilegi, una speranza di esistenza autentica.

Spesso ci lamentiamo delle situazioni che sono intorno a noi, di ciò che non va e dovrebbe essere cambiato. Ma la forza di questo cambio sta proprio in questi gesti di scelte coraggiose, consacrate, segnate e sigillate con amore dalla forza dello Spirito Santo. Perché è la sola forza che dà a tutti noi la garanzia per la rinascita sociale, per un avvenire migliore».

«Eccomi»

Dalla prima pagina

sul libretto che ci aiutò a capire il rito della Professione Perpetua di suor Luigia Pasquin. Non si potrebbe dire con maggior precisione il significato profondo della celebrazione. Presiedeva l'eucarestia, concelebrata, il Superiore generale dei guanelliani don Pietro Pasquali, presente la Madre Generale della Congregazione delle "Figlie di S. Maria della Provvidenza". Circondavano la professa uno stuolo di consorelle provenienti da varie nazionalità ed alcune suore albesine o che ad Albese avevano donato le loro energie. La commozione dei genitori e di tutti i presenti traspariva dai volti. Una felice coincidenza unì la professione con l'anniversario della consacrazione della nostra chiesa. Veniva spontaneo il richiamo ad "essere pietre vive" nella comunità.

La adesione gioiosa delle suore albesine invitate e senza la possibilità di intervenire traspare da queste lettere:

"Carissimi fratelli e sorelle Albesine che porto nel cuore, anche se quelli che conosco e ricordo diventano sempre di meno.

Ho ricevuto con piacere il vostro invito a partecipare ai

festeggiamenti della costruzione della chiesa parrocchiale, ed in particolare al gioioso avvenimento della Professione Perpetua di suor Luigia Pasquin.

Ringrazio vivamente, ma la mia vocazione claustrale e gli anni che con il trascorrere del tempo si sono fatti tanti, non me lo permettono.

Vi assicuro però che sono con voi col cuore nella gioia e nella preghiera.

Ai festeggiati auguro la pienezza dell'amore di Dio, e per tutti i parrocchiani invoco la grazia e la pace dello Spirito. Lodo e ringrazio la Trinità beata che suscita nella mia carissima parrocchia anime generose capaci di lasciare tutto per il servizio di Dio e per il suo Regno.

Qualcuno di questi l'ho conosciuto qualche mese fa (di Cassano) e se ricordo bene si trova a Corsico.

Ancora grazie e saluti a tutti: a quelli che conosco, e a quelli che conoscerò in Paradiso.

Sentitemi con voi sempre nell'affetto e nell'amore di Gesù e di Maria Santissima

vostra suor Marcellina».

"Don Luigi,
scrivo per suor Maria Francesca. Ringrazio per l'invito... ma Lei sa bene che la clausura papale non permette uscite.

La preghiera però non ha barriere e clausure di sorta e ci sarò per questa carissima comunità parrocchiale, specialmente per don Marco e suor Luigia.

Perché non venir loro al Monastero?

Suor Maria Francesca ha festeggiato il 22 luglio 1992 il 60° anniversario della sua Professione religiosa.

Nel bicentenario della chiesa può essere una data importante. Si faccia sentire don Luigi. Grazie nel Signore Gesù
suor Maria Immacolata superiore».

A suor Maria Francesca personalmente e a nome vostro i nostri auguri.

La compatrona

E la Madonna del S. Rosario.

Nella secolare tradizione albesina risulta la festa per eccellenza; per dirla con i nostri vecchi: "la nostra festa".

Doveva coronare l'impegno per il "bicentenario". Ci eravamo preparati con entusiasmo capace di risvegliare antichi fasti.

Il tempo non fu propizio e le solennità esteriori furono mortificate. Siamo rimasti male perché la stupenda "porta" realizzata attendeva il passaggio della statua della Madonna.

Tuttavia sabato, alle ore 21, abbiamo contemplato una serie di immagini riproducenti alcuni beni artistici patrimonio della nostra chiesa. La proiezione venne curata, con l'abituale perizia, dal concittadino sig. Luigi Corbetta. Fu un invito a prestare maggior attenzione a questi "segni" della fede e della pietà dei nostri padri. La concelebrazione del giorno seguente fu presieduta da mons. Giovanni Molteni. Conosciamo il suo "viscerale" attaccamento al paese, il suo paese.



*Paliootto in scagliola raffigurante la Madonna del Rosario risalente alla metà del '600.
Chiesa Parrocchiale di S. Margherita, Albesa.*

Nell'omelia non si lasciò prendere dal sentimento, ma illustrò ed approfondì le motivazioni del nostro impegno.

La ciliegina sulla torta sarebbe stata la processione guidata dal Vicario Generale della diocesi S. Ecc. Mons. Giovanni Giudici. La pioggia trasformò il nostro pellegrinare lungo le vie in un incontro di preghiera.

S. Eccellenza ci rivolse la sua parola con grande semplicità e

simpatia. Ammirò la nostra chiesa splendente di luce e di colori. Veramente suggestiva!

Il 9 ottobre, da Milano mi inviò il seguente biglietto:

*«Caro don Carlo,
desidero ringraziarla per la
cordiale accoglienza e per i graditi
doni ricevuti.*

*A lei e alla sua comunità parrocchiale
porgo i miei auguri di ogni bene*

+ Giovanni Giudici».

Inizio dei lavori

Finalmente! Le domande insistite hanno la loro risposta. In altra parte del bollettino potrete conoscere l'iter preparatorio. L'impresa non era facile e, per quanto si ragionasse, gli imprevisti erano sempre in agguato, dati dall'efficentismo di coloro che vorrebbero risolvere i problemi tutti e subito. Nella vita saranno sempre dei perdenti. Ringrazio chi, accettando la proposta, rese possibile la soluzione del problema. È un puro perditempo

la discettazione accademica. Mi confortano alcuni episodi.

- Un ragazzo mi portò i suoi risparmi.

Gli chiesi: «Ti rincresce privartene?». Mi rispose: «No, altrimenti non sarei venuto». Era più maturo di molti anziani.

- Nella cassetta delle elemosine trovai una busta contenente 30.000. L'accompagnava queste parole: «Grazie Signore per le belle vacanze. Proteggimi durante quest'anno di lavoro e

aiutami nei momenti difficili». L'umiltà è sorgente di saggezza.

- Le responsabili del "Gruppo terza età" «ringraziano tutte le persone che hanno lavorato per la mostra-mercato. La vendita ha fruttato 4.000.000 di lire. Sono state devolute come contributo per i lavori della chiesa».

Il parroco, a nome di tutti, esprime la sua riconoscenza. Nessuna età è sterile se animata dall'amore.

“STO ALLA PORTA”

La stampa ha dedicato grande attenzione alla Lettera pastorale del nostro Arcivescovo, sottolineando, in modo particolare, quanto riguarda i problemi etici e sociali.

Avete accolto l'invito ad acquistarla e, con le parole del Cardinale, pronunciate a Triuggio il primo settembre, vorrei proporvi uno schema. «L'atteggiamento che il programma pastorale vuole proporre e promuovere è certamente il vigilare, però si potrebbe usare una parola teologicamente più esatta: *“Sto alla porta”* è una lettera sulla virtù della speranza, intesa nella sua traduzione etica: il vigilare come conseguenza della speranza.

Noi parliamo molto della fede, moltissimo della carità, ma pensiamo meno a quella che C. Péguy chiamava “sorella minore”, la speranza, che tiene per mano le altre due virtù e le guida. Fede e carità senza la speranza rischiano di sbagliare strada, di non indicare la direzione completa. La fede non è pensabile senza la speranza, deve esprimersi nella tensione della speranza, dal momento che non è fede su ciò che possediamo, bensì su ciò che avremo e saremo.

La lettera vuole approfondire le implicazioni della speranza per la comunità cristiana, vuole cioè favorire uno sguardo luminoso sulle realtà ultime, sulla vita eterna alla quale tutti siamo destinati. L'orizzonte normale del cristiano dovrebbe essere di agire nella prospettiva dell'eternità che non passa, che supera ogni altra prospettiva liberandoci dalla schiavitù della contemporaneità o del successo o del guadagno o della moda. Quando, nel “Padre nostro”, ripetiamo l'invocazione “Venga il tuo regno”, che cosa chiediamo, che cosa speriamo? e che cosa desideriamo dicendo: “Vieni, Signore Gesù?”

Vigilare è vivere in questa tensione spirituale, importantissima per la comunità cristiana. È stato notato più volte, in questi anni, come nella nostra predicazione ci sia uno strano silenzio sulle realtà essenziali, tra cui l'eternità. Se si fa silenzio su tali verità, la comunità cristiana finisce con l'adattarsi, si abitua a farsi una patria sulla terra, a scavarsi una sua rile-

vanza nel presente, dimenticando che la sua vera rilevanza comincia, sì, dal presente, però in prospettiva di eternità.

Come si articola la Lettera

- La Lettera si compone di quattro parti o capitoli, introdotti da una *premessa* un po' curiosa: «Mi scusi, ma non ho proprio tempo», che è una delle scuse più ordinarie del nostro vivere. Suppongo, che chi ha cominciato a leggere la Lettera abbia superato il piccolo ostacolo del non aver tempo mettendosi nella disposizione di ascoltare ciò che Dio vuole dir-

STO ALLA PORTA

Carlo Maria Martini



gli sul significato del tempo.

- Dopo la premessa, c'è l'*introduzione* che spiega il titolo e anche il vocabolario del vigilare nel Nuovo Testamento. L'esortazione alla vigilanza, alla veglia è tipica del cristiano a partire dalla risurrezione del Signore, nell'attesa del suo ritorno. Il vigilare non è dunque un atteggiamento marginale della vita cristiana, ma ne riassume la tensione caratteristica verso il futuro di Dio, congiungerla con la tensione e la cura per il momento presente. (n. 2). Il vigilare ha anche questa caratteristica semantica: non indica soltanto l'aspettare, bensì il prendersi cura del momento presente; non è un semplice cullarsi nell'attesa della vita eterna, bensì prendersi cura dell'oggi perché si veglia nell'attesa di ciò che viene. Il vigilare diviene particolarmente attuale in tempi di crisi o smarrimento, quando cioè la mancanza di prospettive storiche, unita a una certa ab-

bondanza di beni materiali (è la nostra situazione europea), rischia di addormentare la coscienza nel godimento egoistico di quanto si possiede, dimenticando la gravità dell'ora e il bisogno di scelte coraggiose e austere. Ora, questo tempo di crisi è il nostro!. Quindi la Lettera si colloca nel momento attuale di crisi sociale, politica, civile.

All'introduzione seguono i quattro capitoli che definirei così.

Capitolo *antropologico*: l'uomo che non sa vigilare, che è addormentato, negligente, distratto, oppure attratto dal vortice delle cose e quindi inchiodato nel presente, incapace di guardare al proprio futuro.

Capitolo *teologico*: Dio veglia sull'uomo, gli offre la partecipazione al suo tempo.

Capitolo *etico*: che dobbiamo fare per accogliere l'azione di Dio che veglia su di noi?

Capitolo *pastorale o pratico*: alcuni segnali odierni della vigilanza e alcuni appuntamenti del vigilare della nostra Chiesa.

C'è un'altra parte, *eucologica*: si tratta di una lunga preghiera finale (cfr. nn. 52-66) che, come vedremo, ha un posto importante nella Lettera».

... “Tra le indicazioni pratiche” notevoli e adatte al periodo dell'Avvento sono le seguenti parole per l'imminente Avvento:

«Suggerisco per il prossimo Avvento, utilizzando i testi della Messa Domenicale, di servirsene per sottolineare il tema della vigilanza nella comunità, riprendendo magari qualche pagina della presente Lettera. E aggiungo: «In questo 1992 la *Veglia di Natale*, che precede la Messa di mezzanotte, dovrà diventare per tutti un momento di proclamazione del vigilare, utilizzando opportunamente la preghiera che conclude la Lettera, con canti, letture, segni e gesti simbolici collegati al tema» (cfr. n. 46). Se sarà tecnicamente possibile, mi piacerebbe intervenire attraverso la radio, poco prima di mezzanotte, per augurare buon Natale alle comunità della Diocesi, ricordando il significato della veglia, spiegando come l'anno che stiamo vivendo sia dedicato al vegliare».

Rassegna corale

Domenica 11 ottobre 1992 - alle ore 14,30 -

Chiesa parrocchiale di Albese con Cassano".

Così si leggeva sull'elegante cartoncino di invito.

La Rassegna nacque dall'iniziativa del Coro G.P. Palestrina con il patrocinio della Amministrazione Comunale e della Amministrazione Provinciale di Como.

Vi partecipavano 12 gruppi, che al termine di ogni esecuzione ricevevano dal vice sindaco, sig. Rosario Cortina, una pergamena e la medaglia commemorativa del bicentenario coniata dal comune: un gesto signorile. Fu un avvenimento culturale non facilmente ripetibile.

Le musiche rappresentavano il volto del direttore del Coro e della capacità canora dei singoli componenti.

Dico, lietamente sorpreso, di aver ascoltato, per circa tre ore, buona musica ed esecuzioni di un buon livello tecnico.

La nostra chiesa, che non lasciava uno spazio vuoto, mi suggeriva l'immagine di un Conservatorio!

Al termine della manifestazione, invitato a prendere la parola, lodai i promotori per la felice idea e gli organizzatori per il

loro perfetto lavoro di regia. Ringraziai i Cori partecipanti e beneaugurai per il loro futuro. Manifestai alcune mie impressioni.

Prima di tutto la fusione delle voci. Anche quando c'erano i solisti le loro voci si inserivano armoniosamente formando un tutto gradevole.

Mi auguravo che fosse così anche nella vita di tutti i giorni, dove chi ha maggior talento lo usi per un armonico accrescimento della comunità e non per dominare.

Trascinato dalle emozioni provate, tentai di leggere più in profondità l'avvenimento.

Partii da una riflessione di Pierre Charles: «*I fiori - scrive - non riflettono direttamente il sole e tuttavia non vi è una sola sfumatura che non venga da quest'unica luce. Dopo la porpora sontuosa dei grandi papaveri, si sviluppa fino all'avorio satinato dei gigli di giugno.*

Tutte le corolle la narrano e il più umile dei fiori campestri ancora può farci capire qualche cosa dell'astro che lascia cadere su di essi uno dei suoi raggi.

Ogni momento di gioia provato è un anticipo e la partecipazione ad una felicità senza confini: l'amore di Dio.

Mostra fotografica



Una iniziativa nata con il bicentenario. Prolungando la prospettiva che l'ha fatta sorgere, potrebbe far conoscere il tessuto sociale del paese.

Visitandola, sentivo la sorpresa gioiosa di molti nel rintracciare i volti dei nonni, dei padri o episodi non più nitidi nella memoria. Siamo abituati all'immagine e, considerata nella sua realtà, ci aiuta ad intravedere e capire tempi e situazioni tanto diverse dalle nostre.

Questa passione per le origini della nostra comunità ha "contaminato" un gruppo di persone coordinate dal professore Frapiccini.

A loro il mio plauso e l'invito a continuare. Una valutazione più attenta del materiale raccolto, potrebbe servire per un'ampio capitolo di una storia della cultura albesina.

L'Ospedale

Devo manifestare la mia gioia nel vedere impegnate, nell'opera di aggiornamento della istituzione, persone, energie e tanta dedizione.

Come membro del Consiglio di amministrazione ed a loro nome il ringraziamento più cordiale. Alle volte ci si sente isolati.

Però alcuni episodi sorreggono la fatica di tutti. Il Consiglio ringrazia:

- il Gruppo sportivo albesino per l'attenzione avuta alle necessità degli ospiti;

- i responsabili della "Terza età" ringraziano le volontarie che hanno risposto all'invito di assistere gli anziani, alle ore 11 e alle ore 18, un giorno alla settimana ed estende la richiesta anche a chi non avesse avuto l'occasione di conoscerlo.

A conclusione

L'Amministrazione e le Suore dell'asilo ringraziano la famiglia Vertemati per l'offerta di lire 300.000.

È servita per l'acquisto dei giochi per i bambini. L'offerta venne fatta in memoria del caro defunto Pietro Vertemati.

+++ Ed ora a tutti il più cordiale saluto

il vostro parroco.

STORIA DI UN ARCO DI MUSCHIO

La storia prende le mosse dalla celebrazione del bicentenario della costruzione della chiesa parrocchiale.

I cacciatori di Albese vogliono rendere concreta la loro partecipazione all'evento. Il Parroco, interpellato, da Alessandro Molteni, su cosa si possa escogitare, esprime il desiderio di poter vedere realizzato, ancora una volta, un arco di muschio. Molteni, seguendo un altro suggerimento di don Carlo, propone a Raffaele di fare un disegno e a Mario "da Gina" di collaborare alla realizzazione, in qualità di riconosciuto esperto. I due si incontrano e Mario, con grande vitalità, descrive le passate esperienze. Raffaele, che da bambino aveva guardato agli archi in muschio, come ad un miracolo, si trova a dover ricostruire concretamente quel sogno, misterioso messaggio del soprannaturale. In passato, in ogni via, si allestiva un arco.

Si tratta, ora, di unificare questo sforzo in un'unica realizzazione.

• • •

Il disegno si manifesta.

Quello che doveva essere un arco di trionfo, si trasforma nella porta dell'antico cuore del paese. Porta immaginaria di una città metafisica.

La Galetera s'buca alta, con tracotanza eccessiva, da Piazza Motta. La porta dovrà abbassare questa ossessiva verticalità.

L'arco si lancerà da muro a muro, per costituire l'articolato e fiero ingresso di "Albesio".

Quando Albese era Albesio, la strada principale, alla Madonnina, si inerpicava per via Pulici, passando proprio nel punto contrassegnato dagli archi, per poi proseguire verso Cassano.

Riunione, a mo' di cospiratori, alla sede dei cacciatori, nello scantinato del Comune. Ugo Frigerio viene messo inutilmente in guardia, da Mario, sulla complessità dell'impresa. I pochi presenti si dicono disposti a collaborare. Ugo, un poco in trans, va ripetendo «Al femm, al femm!».

Rimane il grosso problema di come realizzare l'arco e con cosa rivestirlo, in considerazione del fatto che la raccolta del muschio è censurata dalle autorità. Si parla di tele e di segatura colorata, del Borella, del muschio sintetico e di lana di vetro, ma tutto rimane nel vago. Si decide di fare delle

prove e quindi di soprassedere, momentaneamente, alla decisione definitiva.

Anche gli alpini, venuti a conoscenza del progetto, tramite Paolo Casartelli, danno la loro adesione. Così entra fortunatamente in ballo Pierino "Pulett" che, a quanto pare, casca sempre in mezzo a gran parte delle iniziative dove c'è da essere generosi. Da saggio "indiano" specifica che lui dà i ponteggi, ma che la sua collaborazione si fermerà alla realizzazione della struttura. Vuole attorno a sé la sua Nazionale, ovvero Aldo "da Mazak", che si presenterà con il figlio, Faian, ed il validissimo Luigi "Di Barina".

Il tempo pressa, mancano poco più di quindici giorni alla festa. Sopralluogo e partenza, prima ancora che il Sindaco dia l'autorizzazione.

Per una volta la commissione edile fa giudizio, e così, a struttura già innalzata, si ha l'avvallo delle autorità.

Mario e Raffaele sono pieni di dubbi che riguardano il problema del rivestimento. Molteni, non ancora pienamente entrato nel vivo dell'impresa, ma sempre più zelante nel suo impegno, vigila fiducioso. Mentre la struttura viene innalzata, i tre vanno a Cepp, affinché Mario possa spiegare, muschio alla mano, come, un tempo, si effettuava il lavoro di rivestimento. Ritrovarsi sulla nostra montagna, toccare il muschio, vederne la stupenda bellezza, è un tutt'uno col scegliere la via della tradizione.

L'arco sarà ancora una volta in muschio. Di splendido muschio.

• • •

L'entusiasmo cresce. La struttura è un ibrido fra deformazione professionale, per via dell'uso ossessivo della "bolla" e realizzazione ad occhio, come vuole la fiera tradizione contadina. La due anime emergono in inquieta alternanza. Ogni tanto qualcuno è sorpreso a dubitare dell'avvenuto rispetto del "piombo". Folcio si aggrega alla comitiva, pur se ancora attonito per la recente paternità. Giacomo Luisetti, si va configurando come la coscienza fustigatrice del gruppo.

A questo punto, Luigi Poletti fornisce l'indirizzo preziosissimo, di una famiglia di falegnami di Cantù, che vuole rimanere anonima e che dona, all'impresa, un contributo sostanziale, in cambio di una preghiera.

I magnifici listelli che diverranno l'ordito su cui il muschio sarà favolosa trama.

Per la grazia ricevuta, Luigi va a Lourdes, privandoci di un contributo apparentemente insostituibile. Ma lo spirito vigila ed entrano in scena due personaggi essenziali. Gianfranco Agliati e Pino Casartelli. Si è infatti al momento della realizzazione della struttura in legno, sulla quale dovranno essere apposti i listelli. Mario da Gina spaventa Vando il Mantovano che, non conoscendo l'irruenza del guerriero albesino, si blocca si gira e se ne va, lasciando orfana la compagnia di un valido apporto e Agliati deve sciroparsi tutto il lavoro di carpenteria. Nella sua botteguccia "diurna" prendono forma le nicchie, i cappelli e le bocce, nonché chilometri di listelli. Ogni tanto ci aggiunge, di suo, qualche fondo di magazzino, oltre alla troncatrice "da campo", a cui tutti si cimentano, patentati e non.

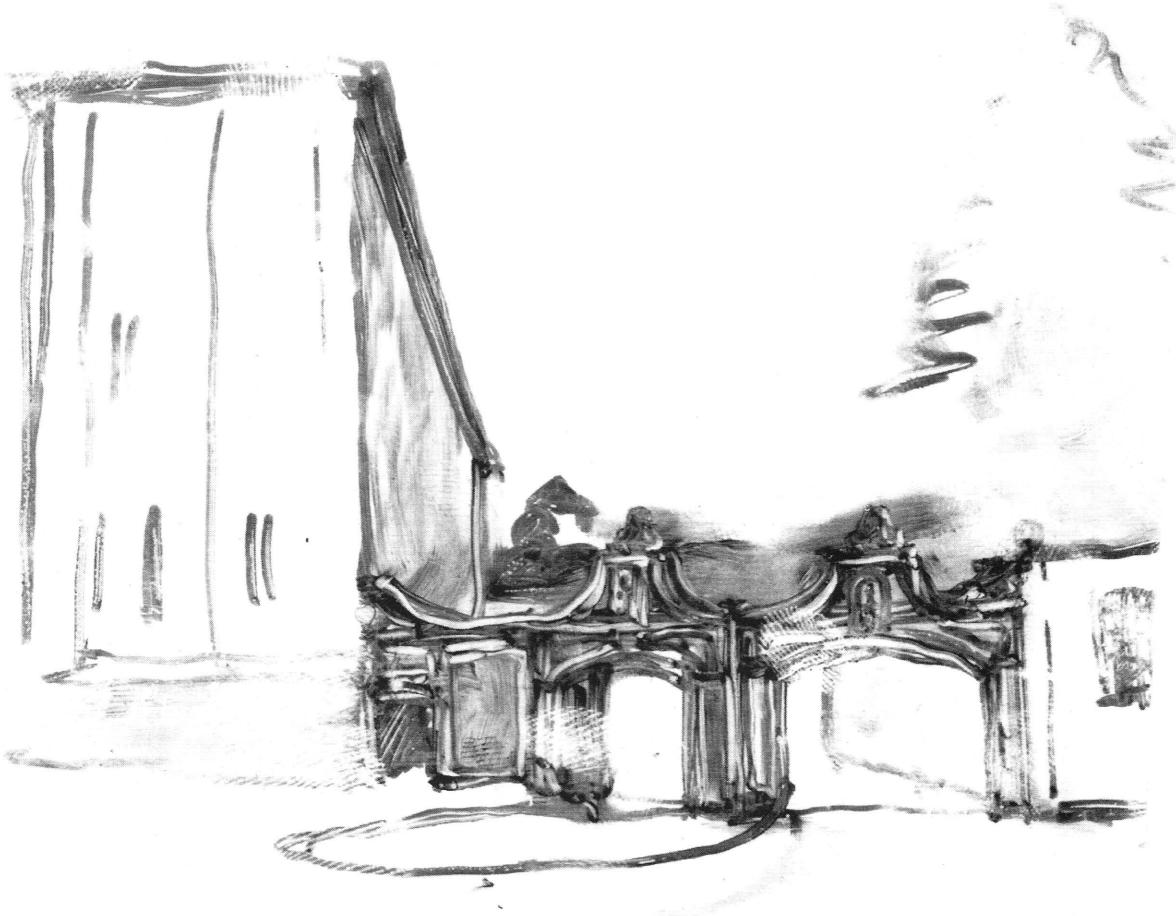
• • •

Nessuno si fa male, poiché, evidentemente, lassù qualcuno ci ama. A proposito, attorno alla "fabbrica" mancano le dolci, scure e maestose figure dei vecchi contadini, ma a pochi metri, nel salone parrocchiale, una commovente mostra fotografica, ci benedice dal passato, con le immagini degli scuri archi in bianco e nero, abitati dai fieri costruttori e dalle dimesse costruttrici, con i ritratti di famiglia, già omaggio al volere di mode un poco imposte e con i volti di impertinenti bambini, sempre pronti a sbucare da processioni e matrimoni, per ribadire l'inestimabile valore dell'irrazionalità e la necessità, salutare per tutti, di ridiventare, almeno di tanto in tanto, "come bambini".

Carlo Agliati passa sotto il cantiere sospeso. Ha novant'anni. Esprime, sorridendo, la sua felice adesione.

I pilastri sono pronti a ricevere i primi listelli. Il gruppo aumenta. Si distinguono Cesare Ciceri, e Paolo Casartelli.

Sempre giovanili e gentili, non lesinano il loro contributo. Faustino Poletti, di sera, è sempre il primo a presentarsi nel cantiere illuminato dai Castelletti. Entra in ballo Aldo "Pinola" e, pure in un subisso di pioggia, non manca più il sereno. Aldo e Pierino, che nel frattempo si è dimenticato della sua promessa di volersi limitare "dumà" alla struttura, seppur con un poco di pudore, abbandonano i loro impegni



professionali, per occuparsi, con sempre maggior assiduità, dei bisogni della "porta". Aldo fornisce la pistola chiodatrice, Pierino ne assume il monopolio. Dopo un avvio stentato, farcito di imprecazioni, per carenze senza dubbio da attribuirsi al mezzo inadeguato, arriva Mariolino, che si rivela un genio della meccanica, fornendo intelligente assistenza e non facendo mancare "proiettili" a Pierino, che spara con inaudito entusiasmo, tanto che i suoi compagni di lavoro decidono, per il prossimo Natale, di fargli dono di questo aggeggio ormai per lui insostituibile. Alla sera, l'aggeggio finisce fra le mani di Arnaldo Gatti, che lascia la sua burbera solitudine, per occuparsi dei bisogni della porta, che curerà con crescente generosità. Mario da Gina viene e va a folate, facendo mugugnare ulteriormente Luisetti che, già oppresso da un'umida vicenda di licenze di caccia finite in lavatrice, si preoccupa per il fatto di non veder comparire "la mulina", il muschio tanto agognato. E piove, e diluvia. Si alzano impalcature e si allestisce una copertura in celofan. Spinta dai venti, la Porta naviga nella tempesta. E su di essa, figure sempre più imbacuccate e raffreddate, resistono ai marosi. Pino, di giorno, non molla, come pure fa Aldo nei momenti cruciali. Alla sera arrivano quelli del secondo turno e trovano lavoro pronto da eseguire. Gli archi sono impo-

stati ed ora i listelli si susseguono a formare la magica gabbia che tratterrà il muschio. Il quale muschio è sempre scarso. Luisetti mugugna. Di tanto in tanto finiscono anche i pur miracolosi listelli. Molteni e compagnia, tornano a Cantù col capo cosparso di cenere, per toccare ancora con mano la generosità dei semplici. Agliati vigila e taglia, ma una sera, quando nella sua botteguccia è tabù far rumore, deve intervenire Gabriele da Tavernerio, per sfamare gli affamati inchiodatori di listelli. Sui ponteggi attorno alla porta, ogni sera, si appollaiano Giuseppe Casartelli, Giancarlo Scipione, il presidente Ugo e il suo amico Zerboni, Angelo Molteni, i fratelli da "Funtanelà", Carlo e Giovanni, che si assommano a Paolo, l'immancabile Cesare, Bruno Masperi, che fa i turni fino a portare alla disperazione la guardinga moglie napoletana e Sergio Parravicini, che va divenendo sempre più zelante realizzatore. Faustino e Luisetti fanno il servizio a terra. Il signor Nizzola sbuca con sempre maggior frequenza dal suo antro, che si avvia a diventare la seconda base di appoggio, dopo quella mobile costituita dal pulmino di Raffaele, dove, nel caos più generalizzato, si trova di tutto e, come dice Aldo, «manca dumà la capunera». La signora Nizzola allestisce una caffetteria da campo, dove gli infreddoliti costruttori scendono volentieri a ristorarsi.

Si mettono all'opera anche Fausto e Ennio Galimberti, riconosciuto leader dei verniciatori, sempre pronto, pure lui a fornire mano d'opera a costo zero. Ennio si occupa di velare il tetto dell'arco, con il colore estorto alla Unionplast, di Alserio, che, con rassegnazione, dà il suo contributo. Ma il colore e l'artificio, non possono valere il muschio. "Può Salomone...?". Il problema tetto vagherà, ancora per un poco, nelle coscenze, in attesa di soluzione. Attorno alla porta appaiono i bambini. Elisa, figlia dei Casartelli, che producono pasticceria nei pressi del cantiere, rimane lunghi momenti a naso all'insù, con la mani incrociate dietro la schiena. Nuova Alice di un mondo che le promette meraviglie. Sua madre, di tanto in tanto, porta un dolce e graditissimo contributo in pasticci尼, ai lavoratori sempre bisognosi. Suo papà, alla sera, smessi i panni di pasticcere, imbaccuccato, con un vezzoso berrettino, si aggirra pure lui al ponteggio e seppur con un dialetto un poco diverso, comincia a mettere muschio.

Anche Davide pure lui giovanissimo, pone mano all'opera, aiutando il nonno Paolo a listellare i cappellotti che verranno posti sopra le nicchie. È il più giovane della compagnia, seguito da Paolo Beretta, di quindici anni; che fa un'esperienza per il futuro suo e degli archi.

I giorni passano, la struttura è ultimata

ed è splendida. Don Carlo attraversa il Nilo, che è la provinciale, e dice che già è bella così. Pure Nizzola è d'accordo, ma Mario da Gina scuote sconsolato ed incredulo, il fiero capo. Lui ha già visto e toccato con mano e la sua fede è certezza. «Bisugna inrufa!».

La squadra notturna finisce di estinguere, in brevissimo tempo, le riserve di muschio già saccheggiate da quelli del primo turno. Luisetti, dopo aver rischiato di perdere gli incartamenti che ha dovuto preparare per rifare la licenza, sibila di rabbia. Molteni, essendo l'unico "politico" del lotto, oltre che il responsabile logistico, si sorbisce, con sempre maggior frequenza, le lamentele per la mancanza di muschio che è, per il popolo della Porta, necessario coma la manna.

Il quale muschio, all'indomani di una serata un poco più drammatica del solito, comincia ad affluire. Qui occorre calare un velo, se non addirittura un telo, sul chi e sul come, questo muschio affluisca. Ormai tutti son presi da delirio e si vanno identificando con l'opera. Mario svolazza irrequieto. Le Suore di Santa Chiara, negano l'accesso al loro giardino, che gli informatori danno pieno di muschio. Stachitten, influente come Caronte, riesce là dove nemmeno il gentilissimo Pino Casartelli ha potuto. Però per poter raccogliere il muschio, bisogna presentarsi, all'entrata del giardino, in grazia di Dio, avere un aspetto decoroso, non dire parolacce (per lomeno a voce alta) e lasciare meno tracce di un cinghiale.

Giulio è abile regista, ed il colpo è fatto. Grazie suore. Una prece.

Anche Mario non scherza, ricorrendo a giacimenti che mantiene segreti e che visita con Pierino dal Tupon. Molteni ricorre, più prosaicamente, all'Italpino, che produce muschio all'anilina. Servirà per lo zoccolo.

Intanto è tornato Luigi da Lourdes, ed il trio dei diurni, si ricompone. Francesco dei Pilat, dà un concreto contributo, come del resto fanno Angelo Molteni e Dante Frigerio, detto "ul Cavalant". Antonio Proserpio, contattato per via del muschio, non lascia cadere l'accorato appello. Dimostra la sua generosità, presentandosi in cantiere, ponendo mirabile mano all'opera e dimostrando il valore della sua tradizione familiare. Mario sancisce: «l'è inscè, ca sa dev inrufa!».

• • •

La sera del venerdì è uno spettacolo. Uno stormo di cacciatori, con alpini ed altra fauna stanziale, prende d'assalto la Porta come fosse una sorba. In un attimo il muschio si estingue, ma la struttura è tutta ricoperta. Per domani restano da

chiudere i buchi che lascerà il ponteggio. Siamo al sabato. Piove. Si prendono, dalla chiesa parrocchiale, santa Agnese e san Rocco. Si portano dalla signora Nizzola da pulire. Quando si vede entrare in casa santa Agnese, la signora quasi vien meno, per l'emozione di vedersi far visita dalla Patrona del suo paese d'origine. Poi, dato che il tempo è poco, si mette prontamente all'opera, soffocando i ricordi.

Fuori si disfano i ponteggi, mentre Pino ha avuto un colpo di genio risolvendo il problema della copertura del tetto. Luigi non si dà tregue, trovando pure il tempo di scherzare con san Rocco, rischiando, così, la scomunica. Mario, con le forbicine, fa il contropelo ai cornicioni e cura gli ultimi particolari. Aldo Pinola e Pierino smontano ciò che resta del ponteggio (gran parte dei tubi son stati fatti a piccoli pezzi, sotto gli occhi disperati del proprietario).

A terra fervono le operazioni di pulizia.

Folcio e compagni fanno sparire tutto ciò che cade dall'alto. Il fratello di Pierino, con il camion, rimuove le prove. I Santi vanno a finire nelle nicchie e l'incanto è compiuto. Santa Agnese, supplisce santa Margherita, che non può abbandonare la chiesa a Lei dedicata. Agnese, patrona delle vergini che donano comunque agnelli al mondo, accoglie chi entra in Albese.

San Rocco, patrono dei viandanti, protegge chi esce e affronta il mondo. I rosa e i rossi delle statue, si sommano al verde

discreto e profondo, del muschio.

Il verde brillante dello spartitraffico, a confronto, sembra artificiale e stupido, come il luttuoso ciotolone scabioso, che galleggia nel centro. Tre rosoni di fiori recisi, confezionati dai figli del signor Vanossi, col notevole contributo di Antonio, schiariscono ulteriormente l'assieme degli archi. Attorno alla Porta, volti felici e contenti, come in una fiaba. Ancora una volta Albese ha saputo immaginare un arco in muschio, per la Chiesa, per sè e per lo stupore dei bambini.

Alle tre del pomeriggio di sabato, tutto, attorno all'arco, è impeccabile. Carlo Agliati, a novant'anni s'è fermato. Esce per l'ultima volta dal paese ed entra nel Regno, passando per la Porta Compiuta.

• • •

Dopo un ultimo sguardo riconoscente, chi ha lavorato torna a casa, con la sensazione di aver speso bene il suo tempo. La realtà non tarderà a ribussare alla Porta. Ma i sogni sono sempre in agguato, come i volti dei monelli nelle rigide foto di cerimonia.

Di tanto in tanto, come un fungo, ad Albese sbucherà un arco in muschio "Per Sæcula sæculorum".

Amen.»

Affari economici

Il Consiglio degli Affari Economici si radunò la sera del 25 Giugno 1992 per prendere visione delle offerte ricevute dalla Ditta partecipanti all'appalto per l'ese cuzione dei lavori di rifacimento della copertura e dell'intonaco della Chiesa Parrocchiale.

Era stato spedite a 5 Ditta il computo metrico lasciando la possibilità di indicare nelle singole voci gli importi da addebitare.

Non hanno partecipato all'appalto, per indisponibilità di tempo, le Ditta Ciceri Francesco di Como e Bianchi Angelo di Erba. Hanno inviato le loro offerte le Ditta CALF di Cigardi di Albavilla, Nessi & Maiocchi di Como e Ostinelli Luciano di Tavernerio. Si aprirono le buste contenenti le offerte e dopo approfondita discussione si decise, all'unanimità, di affidare l'incarico al la Ditta Nessi & Maiocchi di Como che ha presentato un'offerta per Lire 519.965.000, ritenuta più congrua. Venne perciò deliberato di portare a termine gli atti necessari per l'esecuzione dei lavori che sono iniziati lo scorso mese di Settembre.

Il Comune di Albese con Cassano, con pratica N. 12/A/92 ha autorizzato i lavori per la manutenzione straordinaria ed il rifacimento della copertura, riservandosi di autorizzare il rifacimento dell'intonaco, sentito il parere espresso da parte dei tecnici dei Beni Ambientali di Milano. Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Sovraintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano, in data 10.06.92 con Prot. N. 6653 ha autorizzato i lavori per il rifacimento del tetto, riservandosi di esprimere il parere sul rifa cimento dell'intonaco, previo sopralluogo da parte dei propri tecnici. In data 07.10.92 l'Arch. Mazzali dei Beni Ambientali ha effettuato il sopralluogo e ha dato indicazioni di massima per predisporre dei campioni di intonaco e di rivestimenti che, con successivo sopralluogo, esaminerà. Darà poi autorizzazione finale per procedere al rifacimento degli intonaci.

La Commissione Edilizia del Comune di Albese con Cassano ha rilasciato la concessione per l'inizio lavori in data 14.09.92.



Gruppo Missionario

Guiglio 1-9-'92

«Carissima Francesca,
ti ringrazio infinitamente di
tutto quanto fai per la nostra mis-
sione. Ho ricevuto oggi la genero-
sa offerta che ci hai spedito con il
concorso dei chierichetti di Dante.

Ho scritto anche a lui. Ti prego di
ringraziare quanti vi hanno con-
tribuito.

Abbiamo organizzato un week-end
di formazione e di divertimento,
quando nonna Emilia ci aveva dato
notizie dell'iniziativa e abbiamo cu-
rato un chierichetto ammalato.
Se avete visto i nostri bambini man-
giare... Terminata una grossa mar-
mitta di riso... con sorpresa si sono
attaccati alla seconda, grattando

persino il fondo della pentola!
Trasmetti i miei sentimenti di ricono-
scenza a tutto il "Gruppo Missio-
nario", e i più vivi ringraziamenti
anche da parte di padre Dondé e
delle mie consorelle.

Ti penso bene. Come stai? Spero che
ti sia presa un po' di vacanza. Tanti
auguroni e saluti a te e famiglia.
Salutoni a tutti gli amici del "Grup-
po". Un affettuoso abbraccio
suor Césarine Pernechele».

Anno catechistico

Il 10 ottobre l'oratorio femminile aprì il nuovo anno catechistico con la "festa dell'accoglienza".

Sembrò un'idea bella a tutte noi catechiste ricominciare la catechesi settimanale con un appuntamento d'inizio che fosse una festa per ritrovarsi con le bambine e le ragazze già conosciute, ma soprattutto per accogliere e cominciare a conoscere le più piccole che intraprendono per la prima volta il cammino di scoperta della Parola di Dio.

Fu una festa proprio come l'avevamo progettato: all'insegna della gioia reciproca, nonostante la pioggia ci costringesse a compiere al coperto i giochi comuni che organizzammo per tutte le presenti.

I momenti più significativi furono quelli di preghiera proposti dalle ragazze dell'ultimo anno della scuola media seguiti dal canto animato "Un segreto che...", eseguito con vivacità e impegno veramente devoli da tutte le partecipanti.

La festa si concluse quindi con un gradito rinfresco offerto dalle catechiste che ringraziano le mamme per la loro presenza, non numerosa, ma sicuramente significativa in momenti di gioia comune con le loro figlie.

Buon anno catechistico a tutti!

Le catechiste

Preghiamo insieme

NOVEMBRE

Jacques Maritain, in una conversazione tenuta a Tolosa ai "Piccoli Fratelli" di Charles de Foucauld nel 1962, ha descritto con semplicità e profondità la misteriosa e tenera relazione che unisce ciascuno di noi con i membri della Chiesa che ci hanno preceduto nel regno eterno. Egli ricorda come coloro che stanno presso Dio non cessano di interessarsi delle realtà per le quali si sono spesi nella vita terrena e che ora contemplano nella luce di Dio.

Con loro (genitori, parenti, amici, santi, protettori, sacerdoti) noi possiamo entrare in conversazione, confidando ciò che ci sta a cuore e che anch'essi ebbero a cuore, per cui lavorarono e soffrirono.

(Da "Sto alla porta" di C.M. Martini)

È una verità confortante che ci rende meno amara la separazione dai nostri cari. La preghiera è l'espressione principale con cui possiamo svolgere questa celeste conversazione con i nostri morti e parlare di loro al Signore.

Questo mese pregheremo così:

«Ricordati, o Signore, dei tuoi fedeli che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Ad essi e a quanti riposano in Cristo

concedi, o Signore, la beatitudine, la luce, la pace. Per Cristo nostro Signore. Amen.

(Dalla liturgia)

DICEMBRE

In un mondo, come il nostro, in cui prevalgono l'ingiustizia, l'odio, la malvagità, appare sempre più necessaria, nell'animo degli uomini, la bontà. Di fronte a un Dio che si fa bambino, uomo tra gli uomini per togliere le nostre cattiverie, per salvarci dal male, ognuno di noi deve recuperare il valore della benevolenza, dell'amore, della solidarietà, in sintesi, della bontà. Ce la suggerisce la seguente preghiera.

«Fare del bene significa rappresentare Te, o Gesù figlio di Dio.

Non c'è scienza, non c'è ricchezza, non c'è forza umana che uguagli il valore della bontà: dolce, amabile, paziente.

Può subire mortificazioni o contrasti l'esercizio della bontà, ma finisce sempre col vincere, perché la bontà è amore e l'amore tutto vince. Fà, o Signore, che non cada nell'errore di credere la bontà, l'affabilità, una piccola virtù. Essa è una grande virtù perché è dominio di sè, è disinteresse personale, ricerca fervorosa di giustizia, espressione e splendore di fraterna carità; nella tua grazia, o Gesù, è il tocco dell'umana e divina perfezione. Amen.

(Giovanni XXIII)

Maschi	Catechista	Testo di catechismo	Giorno	ora
1 ^a elementare	Brambilla Sandra - Zappa Patrizia	Io sono con voi	mercoledì	15.30
2 ^a elementare	Frigerio Teresa - Bonfanti Marisa	Io sono con voi	mercoledì	14.30
3 ^a elementare	Molteni Barbara - Pozzoli Elena	Venite con me	lunedì	15.30
4 ^a elementare	Gaffuri Franca - Colzani Maria	Venite con me	mercoledì	14.30
5 ^a elementare	Dajelli Lucia - Citterio Augusta	Sarete miei testimoni	venerdì	15.30
1 ^a media	De Berti Elena - Veronelli Ivana	Sarete miei testimoni	giovedì	14.30
2 ^a media	Bianchi Walter	Sarete miei testimoni	giovedì	15.30
3 ^a media	Frigerio Giovanna		venerdì	14.30

Femmine	Catechista	Testo di catechismo	Giorno	ora
1 ^a elementare	Sala Elisa - Torchio Elena	Io sono con voi	sabato	15.30
2 ^a elementare	Sr. Aura - Ciceri Paola	Io sono con voi	sabato	14.30
3 ^a elementare	Gatti Nastinca - Rizzetto Paola	Venite con me	sabato	15.30
4 ^a elementare	Bianchi Paola - Terzi Lorenza	Venite con me	sabato	14.30
5 ^a elementare	Ciceri Cristina - Croci Roberta	Sarete miei testimoni	venerdì	15.30
1 ^a media	Casartelli Margherita	Sarete miei testimoni	sabato	14.30
2 ^a media	Sr. Rosa - Conte Liliana - Perelli Giorgia	Sarete miei testimoni	sabato	15.30
3 ^a media	Ciceri Luigia		sabato	14.30

Anagrafe Settembre

BATTESIMI

Lampis Saverio di Antonio e Savoia Fausta; Folcio Michela di Franco e Borghi Anna Maria; Rossini Laura di Massimo e Arnaboldi Giancarla; Cantaluppi Tatiana di Angelo e Rigamonti Federica; Vaiani Lorenzo di Gianluigi e Frigerio Enrica.

MATRIMONI

Massara Alberto con D'Angelo Barbara; Longo Davide con Secchi Daniela; Asperges Rodolfo con Moiana M. Giuseppina; Valsecchi Giancarlo con Silva Maddalena; Viola Luca con Maffessoli Angelica; Benedetti Giulio con Pontiggia Orietta; Boarin Mauro con Evangelista Monica Daniela; Tranquillo Filippo con Bolzoni Marzia; Tacchi Carlo con Tentorio Anna; Rossato Nicola con Spata Pietra; Lauritano Amedeo con Tramma Laura.

MORTI

Lanfranconi Augusto di anni 64; Frigerio Giovanni Battista di anni 65; Malugani Alessandro di anni 63.

Anagrafe Ottobre

BATTESIMI

Dilauro Daniele di Carlo e Trapanese Clara; Bonfanti Massimiliano di Mario e Gherardi Marinella; Canali Andrea di Marco e Chioda Donatella.

MATRIMONI

Scipione Giuseppe con Brotto Pierpaola; Biban Carlo con Ferri Nicoletta; Balzaretti Luca con Folcio Monica; Caccia Marco con Lauria Cinzia; Petrone Angelo con Portella Teresa.

MORTI

Agliati Carlo di anni 90; Fassino Rosa di anni 90; Cerea Anna di anni 74; Maspero Pierina di anni 71; Averaldo Natalia di anni 74.

Offerte

CHIESA

In memoria di Lanfranconi Augusto 1 milione; nn. 100.000; nn. 100.000; i familiari ed i parenti in memoria di Frigerio Battista 700.000; il fratello Pietro in memoria di Frigerio Battista 300.000; in memoria di Frigerio Battista 1 milione; nn. in occasione battesimo 50.000; nn. 100.000; nn. 100.000; nn. 100.000; i pellegrini recatosi a Lourdes nel mese di agosto per il tetto 200.000; la classe 1929 in memoria di Malugani Alessandro per il tetto 215.000; la classe 1926 in memoria di Vertemati Pietro per il tetto 340.000; i familiari in memoria di Agliati Carlo per il tetto 500.000; i familiari in memoria di Cerea Anna per il tetto 500.000; il marito in memoria di Maspero Pierina 500

mila; in occasione battesimo: nn. 100.000, nn. 50.000, nn. 50.000; in memoria di Ciceri Gianfranco 200.000; nn. in memoria di un caro defunto 300.000; nn. 100.000; la classe 1921 un memoria di Maspero Pierina 320.000; nn. 50.000; in occasione del 40° anniversario di matrimonio 200.000; in memoria di Brunati Giuseppina 1 milione; la classe 1932 per il tetto 380.000.

OSPEDALE

I compagni di leva di Frigerio Luigi 470.000; il marito in memoria di Maspero Pierina 500.000.

ASILO

Il marito in memoria di Maspero Pierina 500.000.

ORATORIO

Le donne e i maschi del '26 in memoria di Piero Vertemati 200.000; la Pro Loco in occasione della Marcia del Fanciullo 3.500.000.

DATE PER L'ITINERARIO DELL'INCONTRO NATALIZIO

PARROCO (Don Carlo)

Novembre

- 24 Via Puccini, via Cimarosa (Montesino)
- 25 Sirtolo fino alla chiesa di S. Fermo
- 26 Sirtolo dalla chiesa di S. Fermo fino all'inizio della via Carso
- 27 Via Mascagni, via Bellini, fino all'inizio della via Montorfano
- 28 Al di sotto di viale Lombardia sulla destra, via Manzoni, via Montorfano, via Petrarca
- 30 Al di sotto di viale Lombardia a sinistra, via Parini, via Montorfano, via Foscolo

Dicembre

- 1 Via Raffaello, via Michelangelo; al mattino dalle ore 10 via Giotto
- 3 Via Carso
- 4 Via Roma (condomini)
- 5 Via Piave
- 7 Via Montorfano, sopradiv. Lombardia
- 9 Via Verdi, via Rossini (Montesino)
- 10 Via Roncaldier, via Lombardia
- 11 Via Montello, via Leonardo da Vinci
- 12 Via Rimembranze, via Roma fino alla via Montello
- 14 Via Roma sulla destra, via Bassi, via ai Monti
- 15 Piazza Motta, via Cadorna

NB. Verrà sempre di pomeriggio dalle ore 14,30 alle ore 18, salvo imprevisti

DATE PER L'ITINERARIO DELL'INCONTRO NATALIZIO

VICARIO (Don Luigi)

Novembre

- 23 Via Vittorio Veneto
- 25 Via Vittorio Veneto, via Galilei
- 26 Dalle ore 16 via Aldo Moro
- 27 Via Vittorio Veneto
- 30 Via Giovanni XXIII, via Cisora

Dicembre

- 1 Viale Lombardia, via Stoppani
- 2 Viale Lombardia
- 3 Dalle ore 16 v. Silvio Pellico
- 4 Via Alzate, via Manara
- 9 Via Alzate
- 10 Via della Repubblica
- 11 Via Prato
- 14 Via Prato, via Vittorio Veneto (zona pesa)
- 15 Via IV Novembre
- 16 Via Diaz, via Valle, via Gatti
- 17 Dalle ore 16 via Gatti, vicolo Martico
- 18 Via ai Dossi, vicolo Brunati, via Monte Grappa
- 21 Via Cattaneo, via Pulici
- 22 Piazza Volta, via Parravicini
- 23 Via Vittorio Veneto
- 24 Via Vittorio Veneto

NB. Dove non indicato, le visite cominceranno alle ore 14; alle ore 15.30 ci sarà una breve sospensione per la S. Messa. Date e orari sono suscettibili a variazioni.

CALENDARIO PARROCCHIALE

NOVEMBRE 1992

- 1 Alle ore 14,30 suonerà il terzo segno per la processione al cimitero.
- 2 **Commemorazione dei defunti**
L'orario delle S. Messe sarà il seguente: ore 8; ore 9 a Cassano; ore 10 al cimitero tempo permettendo; ore 15,30 in parrocchia; ore 20,30 Ufficio e S. Messa per tutti i defunti della parrocchia.
- 3-9 **Ottavario di preghiere per i defunti**
Per tutta l'ottava, alle ore 20,30 S. Messa per tutti i defunti della parrocchia.
I fedeli che visiteranno un oratorio pubblico o una chiesa possono acquistare l'indulgenza plenaria. Anche visitando un cimitero e pregando anche mentalmente si acquista l'indulgenza plenaria.
- 6 **Primo venerdì del mese**
Dopo la S. Messa delle ore 15,30 adorazione mensile.
- 8 **Festa di Cristo Re**
«Oggi la liturgia della Chiesa ci propone ancora di meditare il mistero di Gesù sotto una angolatura particolare, ma di portata cosmica e universale: Il Cristo Re dell'universo. Con la solennità odierna ci viene proposto il traguardo finale della nostra vita personale e della storia universale, quando si compirà in modo definitivo il dinamismo del "Vangelo della speranza": la realizzazione totale del Regno di Dio» (G. Marchesi).
- 11 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 15 **Prima domenica di Avvento**
L'Avvento è tempo di vigile attesa e di ardente speranza.
Alle ore 14,30 i battesimi comunitari.
- 17 S. Messa all'asilo alle ore 17.
- 24 "Ora di guardia" alle ore 15. La S. Messa sarà posticipata di mezz'ora.
- 29 Alle ore 15,30 avrà inizio un incontro di riflessione e di preghiera per adulti. Terminerà alle ore 17. Si terrà nel salone parrocchiale.

DICEMBRE 1992

- 4 **Primo venerdì del mese**
Dopo la S. Messa delle 15,30 ci sarà l'adorazione mensile.
- 8 **Immacolata Concezione**
«In Maria prima credente, Dio ha "segnato l'inizio della Chiesa, Sposa di Cristo senza macchia e senza rughe, splendente di bellezza". Posta da Dio sopra ogni altra creatura, ma costituita per noi peccatori "avvocata di grazia e modello di santità"» (G. Marchesi). Alle ore 15,30 adunanza di Azione Cattolica e distribuzione dei catechismi.
- 16 S. Messa all'ospedale alle ore 15,30. Dopo la S. Messa incontro augurale della "Terza età" con gli ospiti della casa.
- 20 Alle 14,30 i battesimi comunitari.
- 24 Ore 20 S. Messa valida per il prechetto. Ore 22,30 veglia nella Chiesa Parrocchiale. Ore 24 S. Messa in nocte sancta.
- 25 **Natale**
L'orario delle S. Messe sarà il seguente:
ore 8;
ore 9 all'ospedale;
ore 10 a Cassano;
ore 11 S. Messa solenne.
Non ci sarà la vespertina delle ore 18.
- 26 **S. Stefano**
Al mattino si terrà l'orario festivo.
Alle ore 20 la prefestiva valida per il prechetto.
- 27 Alle ore 15,30 adunanza adulti di Azione Cattolica.
- 29 "Ora di guardia". La S. Messa sarà spostata di mezz'ora.
- 31 **Ultimo giorno dell'anno**
Alle ore 15,30 S. Messa con il canto del "Te Deum" in ringraziamento dei benefici ricevuti durante l'anno 1992.